

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν
John 1:1—Discovering
Who or What Is “the Word”
πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος.

Giovanni 1:1 – Scopriamo Chi o Che cosa è “la Parola”

Articolo della rivista *The Way Magazine* di luglio/agosto 2024

Scritto da Teresa Guigou (Way Corps emerito. Presta servizio assieme al marito a Thompson's Station, Tennessee, USA)

Tradotto e pubblicato dalla Via d'Italia – Settore Ministeriale Traduzioni in data 15 ottobre 2024

Vi siete mai chiesti: perché le Scritture non possono essere più letterali? Io me lo chiedevo tutte le volte che leggevo un passo delle scritture che non capivo. Spesso mi sentivo frustrata perché non riuscivo a capire cosa Dio stesse comunicando e finivo per evitare certe sezioni della Sua Parola. Ma ecco qualcosa che ho imparato: se si vuole davvero conoscere Dio, non si possono evitare certe sezioni della Sua Parola solo perché non si comprendono. Se si ama qualcuno, si impara a conoscerlo e a capire come comunica.

A volte la Parola di Dio non va letta in modo letterale e ci vuole un po' di lavoro nel campo linguistico per comprendere appieno il significato di ciò che il nostro Padre Celeste sta esprimendo. Questo è il caso di questa verità espressa meravigliosamente in Giovanni 1:1.

Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio.

In questo verso vediamo tre usi del termine “Parola”. Chi o che cosa è “la Parola” in ciascuna di queste ricorrenze? Hanno tutte lo stesso significato? Sono usi letterali o figurativi, o entrambi? Possiamo trovare le risposte a queste domande applicando i principi della ricerca Biblica.

Per iniziare analizzeremo il significato della parola greca *logos*, tradotta con “Parola” in tutte e tre le ricorrenze. Esamineremo poi ciascuna delle tre proposizioni del verso 1, una alla volta, per determinare chi o cosa è “la Parola” in ciascuna di queste. Lungo il percorso, impareremo due preposizioni greche, due figure retoriche e tre straordinari modi attraverso i quali Dio ci ha trasmesso la Sua Parola e la Sua volontà per noi al giorno d'oggi.

Nel verso 1, ciascuna ricorrenza del termine “Parola” è stata tradotta dal greco *logos*.

Giovanni 1:1:

Nel principio era la Parola [*logos*] e la Parola [*logos*] era presso Dio, e la Parola [*logos*] era Dio.

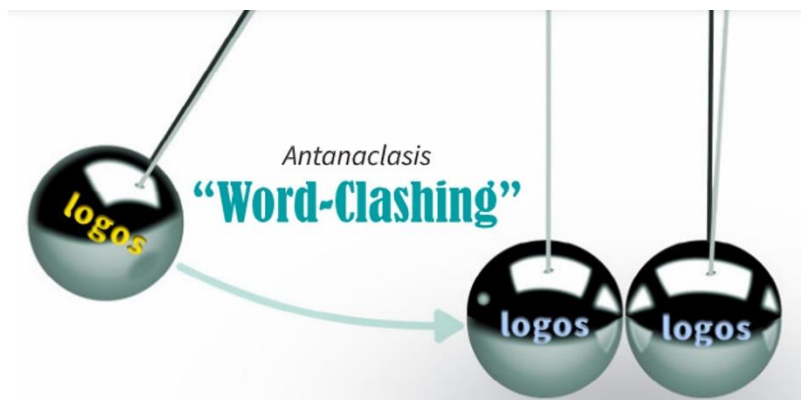
Per come viene usato in questo verso, il termine *logos* fa riferimento più che a parole reali trattate o a un argomento trattato. *Logos* ha un significato ampio, e come afferma E. W. Bullinger: “è l’incarnazione e l’espressione esteriore del pensiero invisibile. *Logos* comprende il pensiero e l’idea veicolati dalla parola o da più parole. Nel contesto di questo studio, uno dei modi per descrivere *logos* è “comunicazione”. Ci addentreremo ulteriormente in questo studio man mano che tratteremo ciascuna delle diverse ricorrenze di *logos* in questo verso.

Nella grammatica, quando una parola viene ripetuta all’interno della stessa frase, come avviene nel verso 1, generalmente avrà lo stesso significato e senso in ciascuna posizione. Questa regola grammaticale generale viene utilizzata per sostenere un comune malinteso secondo cui Giovanni 1:1 starebbe in effetti esprimendo: "Nel principio era Gesù Cristo, e Gesù Cristo era presso Dio, e Gesù Cristo era Dio". Tuttavia, esiste una figura retorica che si riferisce a parole o sintagmi ripetuti nella stessa frase. Quando viene usata questa figura retorica, le regole grammaticali decadono per enfasi, e la parola ripetuta assume un significato diverso. Questa figura retorica si chiama *antanaclasi*¹. Se questa figura retorica è quella utilizzata qui, allora il significato di *logos* non è lo stesso in tutti e tre le posizioni.

E. W. Bullinger descrive l’*antanaclasi* come uno "scontro di parole". Letteralmente significa "una spaccatura a causa di uno scontro". Come spiegato nel libro “*Figures of Speech Used in the Bible*” (Figure retoriche usate nella Bibbia), a questa figura retorica viene dato questo nome perché, quando una parola viene usata all’interno di una frase con il suo significato semplice e naturale, ma poi viene usata di nuovo nella stessa frase con un altro senso, questo si scontra col primo. Si tratta dell’uso della stessa parola nella stessa frase con due significati diversi. È essenziale per questa figura retorica che le due parole abbiano la stessa ortografia.

Bullinger ci mostra l’esempio del detto "Mentre **viviamo, viviamo**", dove una parola con la stessa ortografia viene ripetuta, ma il primo uso significa vivere fisicamente e il secondo ha il significato di vivere la vita appieno. Un esempio scritturale di questa figura retorica, l’*antanaclasi*, si trova in Giovanni 1:10: "...il **mondo** fu fatto per mezzo di lui [Dio], ma il **mondo** non l’ha conosciuto" Il primo uso di "mondo" si riferisce al mondo creato, mentre il secondo si riferisce agli uomini increduli. Il secondo uso si scontra con il primo, il senso è diverso.

Nella nostra ricerca per comprendere il significato di ciascun uso di *logos* in Giovanni 1:1, abbiamo due opzioni da considerare: o tutti e tre gli usi significano la stessa cosa (come nella grammatica ordinaria), oppure viene utilizzata la figura retorica dell’*antanaclasi*. Esaminando ciascuna delle proposizioni che contengono la parola *logos* in questo verso, determineremo quale delle due opzioni per la ripetizione sia valida. Le parole ripetute hanno lo stesso significato o hanno significati diversi?



Antanaclasi: "scontro di parole"

Il primo uso di «parola» (logos) in Giovanni 1:1 si scontra col secondo e terzo uso nello stesso verso

"Nel principio era la Parola [*logos*] ...". La prima parola in questa proposizione è la preposizione articolata "nel" tradotta dal greco *en*. Questa parola *en* può essere usata per descrivere una posizione, come nella frase: "Timmy si sta allenando in palestra". Potrebbe anche indicare un riferimento temporale, come nella frase: "La carriera di Timmy è iniziata nel mese di luglio". Il significato può essere determinato dal sostantivo o dal pronome con cui la preposizione è collegata. In Giovanni 1:1, la preposizione *en* è collegata con "il principio" che si riferisce al tempo. Qui il significato è "nel" o "durante" il principio.

Genesi 1:1 specifica Chi era "nel" principio o "durante" il principio: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra". Il Salmo 90:2 ci offre ulteriori dettagli di quel periodo:

"Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e il mondo, anzi da sempre e per sempre tu *sei* Dio"

"... da sempre e per sempre [o come riportato da altra fonte: da un periodo esteso del passato senza limiti a un periodo esteso del futuro senza limiti; cioè, dai tempi eterni ai tempi eterni; ovvero, per sempre], tu *sei* Dio". Nel principio o durante il principio c'era Dio l'Eterno.

In precedenza, ho sottolineato come alcuni interpretano Giovanni 1:1 nel modo seguente: "Nel principio era Gesù Cristo ...". Prima di passare alla seconda proposizione del nostro studio, determiniamo se questa interpretazione è accurata o meno. Alcuni credono che Gesù Cristo fosse letteralmente presso Dio nel principio, e questi si basano su Genesi 1:26, che riporta: "Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza ...»". Le parole "facciamo" e "nostra" possono far sembrare che includono "Dio insieme a Gesù Cristo", e questo ha portato al fraintendimento che *logos* in Giovanni 1:1 fosse Gesù Cristo; invece, la Parola di Dio ci insegna che Gesù Cristo ha avuto un inizio ben preciso, e quel momento è stato la sua nascita.

Galati 4:4 afferma: "Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge". Le parole "nato" e "sottoposto" sono la stessa parola greca che in entrambi i casi di questo verso significa "venire in esistenza, iniziare ad esistere". Dio era nel (*en*) principio. Egli è eterno; da sempre e per sempre. Gesù Cristo è venuto in esistenza quando è nato da una donna. Ha avuto un inizio ben preciso. Inoltre, Giovanni 1:14 afferma che "la Parola [riferendosi a Gesù Cristo] divenne carne", il che implica che è stato creato da qualcun altro. Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è stato creato da Dio (Giovanni 1:3).

Per tagliare rettamente Genesi 1:26, dobbiamo imparare un'altra figura retorica chiamata *eterosi*. Quando un plurale, pronome o verbo che sia, viene usato, ma il singolare è di fatto vero, si tratta della figura retorica *eterosi*. Il plurale è usato per il singolare quando si riferisce a una grande eccellenza o magnitudine. Quando Dio ha detto: "**Facciamo** l'uomo a **nostra** immagine, conforme alla **nostra** somiglianza", ha usato retoricamente il plurale "facciamo" e l'aggettivo "nostra"², pur parlando di Sé stesso come sovrano supremo (plurale o pluralis maiestatis).

Gesù Cristo si trovava, quindi, letteralmente nel (*en*) principio? No. L'Apostolo Giovanni, per rivelazione, si riferisce solo a Dio come *logos* della prima proposizione di Giovanni 1:1: "Nel principio era la Parola [Dio] ...".

Consideriamo ora il significato di *logos* della seconda proposizione di questo verso: "... e la Parola [*logos*] era presso Dio ...". Qui vediamo l'uso ripetuto della parola *logos*, ma stavolta è collegata con il sintagma preposizionale "presso Dio". Abbiamo determinato che *logos* nella prima proposizione è Dio, quindi, agendo per logica, *logos* in questa seconda proposizione non può avere

lo stesso significato. Deve, quindi trattarsi di “uno scontro di parole”; la figura retorica *antanaclasi*, dove l'uso ripetuto di una parola si scontra con il primo uso. Facendo così, l'uso ripetuto costringe il lettore a soffermarsi e a riflettere su cosa significhi. Quindi soffermiamoci e consideriamo ... cosa significa?

Una chiave per comprendere cosa significhi *logos* in questa seconda proposizione è la preposizione "presso". La preposizione greca tradotta "presso" è *pros*, che significa "accanto" pur

Dal dizionario greco-italiano del NT su base Thayer/Paideia.

μετά (meta) preposizione –

- 1) con genitivo: con, in compagnia di, insieme a qlc. (nonché modo e mezzo)
- 2) con accusativo: dopo, dietro.

σύν (sun) preposizione –

con, insieme a, in comunione con, in accordo con qlc.

πρός (pros) preposizione –

- 1) con genitivo: da, per
- 2) con dativo: con, vicino, accanto,
- 3) con accusativo: a, verso, presso (**con distinta indipendenza**)

avendo una "distinta indipendenza". Esistono altre preposizioni greche tradotte "con" che potevano essere usate, come ad esempio *meta*, che significa "in associazione a", oppure *sun*, che significa "in collegamento a"; ma qui Dio si esprime scegliendo esattamente la preposizione *pros*. Qui *logos* era presso l'unico vero Dio e tuttavia distintamente indipendente da Dio nel principio: prima della fondazione del mondo³, prima che Adamo ed Eva venissero in esistenza, prima che ci fosse qualsiasi persona con cui comunicare.

Nessun individuo esisteva presso Dio nel principio, tranne che nella Sua prescienza. Dio aveva previsto la caduta

dell'uomo e aveva previsto che successivamente sarebbe stata seguita dagli adempimenti compiuti da Gesù Cristo (1 Pietro 1:20). Dio ci aveva persino prescelti prima della fondazione del mondo (vedete Efesini 1:4 e 2 Timoteo 1:9). Questo secondo uso di *logos* non è Dio stesso e nemmeno un'altra persona esistente. Qual è allora il suo significato?

Ricordiamoci che la parola greca *logos* si riferisce al pensiero e all'idea veicolati dalla parola o da più parole. Il termine "comunicazione" è un buon modo di definire questa parola *logos*⁴ in questo contesto. Dio è onnisciente e aveva un piano per comunicare la Sua Parola, per rivelare i Suoi pensieri, le Sue idee, la Sua volontà. Questo secondo uso di *logos* nel verso 1 lo si può meglio comprendere come la Parola rivelata di Dio, che era presso Dio nel principio, nella Sua prescienza. Dio è Spirito, come afferma Giovanni 4:24, e per manifestarsi nel mondo carnale, ha dovuto usare una forma concreta riconoscibile dai sensi. Come *logos*, Dio ha manifestato nel tempo Sé stesso e la Sua volontà in tre modi diversi: (1) tramite la Parola orale, (2) tramite la Parola scritta, e (3) in Suo Figlio, Gesù Cristo, che era la Parola fatta carne, o la Parola incarnata.

Dio ha rivelato la Sua Parola e la Sua volontà all'uomo tramite le parole dei profeti che hanno parlato e scritto per Lui "... spinti dallo Spirito Santo [spirito santo]" (2 Pietro 1:21). Dio ha rivelato anche la Sua Parola e la Sua volontà all'uomo tramite Suo Figlio, Gesù Cristo, quando è venuto in esistenza.

Giovanni 1:18:

Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è colui che l'ha fatto conoscere.

È stato attraverso questi tre strumenti: la Parola orale, la Parola scritta e la Parola fatta carne (Gesù Cristo), che Dio, come *logos*, ha comunicato Sé stesso all'umanità. Prima che la Parola di Dio fosse stata rivelata, tuttavia, esisteva solo nella prescienza di Dio. Ecco quindi cosa abbiamo scoperto finora riguardo a Giovanni 1:1: "Nel principio era la Parola [Dio], e la Parola [rivelata] era presso Dio [presso Lui nella Sua prescienza] ...".

Adesso vediamo chi o che cosa è "la Parola" nella terza proposizione: "**... e la Parola [logos] era Dio**". Per capire il significato di questo terzo uso di *logos*, dobbiamo leggere ancora un verso.

Giovanni 1:1 e 2:

Nel principio era la Parola e la Parola era presso [pros] Dio, e la Parola era Dio.

Egli (*la Parola*) era nel principio con [pros] Dio.

La parola "egli" nel verso 2 è un pronome che si associa al sostantivo più vicino. In questo caso si riferisce al terzo uso di "Parola" del verso 1, il sostantivo più vicino nel testo greco "e la Parola era Dio".

Quella Parola era nel principio presso (*pros*, presso, pur avendo una distinta indipendenza da) Dio, proprio come abbiamo visto con il secondo uso della "Parola" in questo verso. Chiaramente, quindi, questo terzo uso non si riferisce a Dio stesso, né si riferisce letteralmente a Gesù Cristo, come spiegato precedentemente. Mettendo tutto insieme, possiamo determinare che la "Parola [*logos*]" in questa terza proposizione di Giovanni 1:1 ha lo stesso significato della seconda proposizione, ovvero la Parola rivelata, che era presso Dio nella Sua prescienza. Adoro ogni aspetto di Giovanni 1:1, ma questa terza parte mi tocca il cuore profondamente. Qui, in questa brevissima proposizione, c'è la dichiarazione che la Parola rivelata, ancora a venire e destinata ad essere annunciata da altri nel tempo, era Dio. Come poteva saperlo Dio con tanto tempo in anticipo? Non lo troverei particolarmente straordinario se fosse stato Lui stesso il Comunicatore, ma questa comunicazione di Sé stesso è stata in seguito annunciata dai profeti, scritta dai profeti e manifestata nella carne dal Suo unigenito Figlio, il Signore Gesù Cristo. E notate che non è riportato che questa Parola rivelata, preconosciuta da Dio nel principio, era una versione abbastanza buona di Dio, o un resoconto di seconda mano su Dio, o una comunicazione che quasi colpiva nel segno (dato che Dio è Spirito e non poteva essere Lui a farlo direttamente). No, questa Parola rivelata "era Dio".

Caspita! Quanto amore e rispetto che possiamo avere per i profeti dell'antichità, per la loro integrità nel comunicare accuratamente la Parola di Dio e la Sua volontà ... al tal punto che Dio ha affermato che ERA Dio; e quanto rispetto e amore merita il nostro signore e salvatore, Gesù Cristo! Ha comunicato perfettamente la Parola di Dio. Questa è INTEGRITÀ con tutte le lettere maiuscole.

Un profeta di Dio, un portavoce di Dio, parla per Dio in modo che le parole che egli o ella dice o scrive rappresentino assolutamente Dio stesso. I profeti non mescolano le loro opinioni o le loro faccende nel messaggio per Dio; parlano per Dio, e Cristo ha parlato e ha vissuto per Dio al tal punto da poter dire: "... chi ha visto me, ha visto il Padre ..." (Giovanni 14:9). In un passo di Luca, dopo che Cristo ha risuscitato il figlio di una vedova, le persone "glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto fra noi» e: «Dio ha visitato il suo popolo» (Luca 7:16). Che Figlio! Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è colui che l'ha fatto conoscere.

Con questa ulteriore comprensione, ecco un altro modo di esprimere Giovanni 1:1 e 2:

Nel principio [prima della creazione] era la Parola [che è Dio], e la Parola rivelata [la comunicazione di Dio di Sé stesso] era [presso Dio] nella prescienza di Dio, e la Parola, la comunicazione di Dio di Sé stesso all'uomo, era Dio. Questa Parola era assolutamente nel principio, prima della fondazione del mondo, insieme all'unico vero Dio nella Sua prescienza, tuttavia distintamente indipendente da Dio.

Chi o che cosa è "la Parola" in Giovanni 1:1? La prima ricorrenza della "Parola", o *logos*, è Dio. Solo Dio era nel principio. Il secondo uso si scontra con il primo, attirando l'attenzione su di sé. Significa la Parola rivelata, che era nella prescienza di Dio nel principio. Allo stesso modo il terzo uso si riferisce alla Parola rivelata; quella comunicazione di Sé stesso era Dio.

Con un po' di impegno da parte nostra, come operai della Parola di Dio, siamo arrivati a conoscere un po' meglio il nostro Padre celeste. Abbiamo imparato di più su come comunica Dio. Dio usa figure retoriche per dare enfasi, perché alcune cose semplicemente non possono essere espresse letteralmente mantenendo la stessa enfasi; e usa parole precise, come le preposizioni che abbiamo visto, che puntualizzano chiaramente l'accurata interpretazione della scrittura.

Dio ha sempre desiderato comunicare il Suo cuore alle persone. Nel principio, prima ancora che ci fosse qualcuno con cui comunicare, Dio ha pianificato come avrebbe trasmesso la Sua volontà. Col tempo la Sua prescienza è diventata realtà mentre la faceva conoscere gradualmente tramite i santi uomini di Dio, uomini fedeli di integrità. Quella comunicazione di Sé stesso, quella Parola rivelata, era Dio. La Parola di Dio è affidabile quanto Dio stesso. Che messaggio meraviglioso che abbiamo oggi per le persone! Possono conoscere Dio e la Sua volontà conoscendo la Sua Parola e Suo Figlio, Gesù Cristo. Possiamo insegnare loro come conoscere Dio, comprendendo la Sua Parola e vivendo la Sua Parola con integrità.

(Se siete interessati ad uno studio più approfondito su questo argomento fondamentale, vi consiglio l'opera di ricerca "*Jesus Christ is not God*" (Gesù Cristo non è Dio) di Victor Paul Wierwille).

Note del Settore Ministeriale Traduzioni:

¹ L'antanaclasi [dal lat. antanaclāsis, gr. ἀντανάκλασις, propr. «ripercussione», comp. di ἀντί «contro» e ἀνάκλασις «riflessione, ripercussione»]. È una figura retorica antica, consistente nella ripetizione di una parola, ma in un senso diverso da quello precedente (per es.: «se aspetti, conoscerai da te quello che ti aspetta»; «la ragione mi dice che non possiamo avere ragione entrambi»). [dal dizionario Treccani. Sinonimo di antimetalèssi o antimetalèpsi [s.f.] Figura retorica che consiste nel ripetere due volte le stesse parole, ma con diverso significato. Lo stesso che antanaclasi, diafora, reflexio].

² L'eterosi è una figura retorica in cui una forma verbale viene scambiata con un'altra, può essere un tempo, un modo, una coniugazione (un pronome personale soggetto per un altro); infatti "nostra" si riferisce al noi del soggetto sottinteso, ma è al singolare; quindi, non si riferisce "alle nostre immagini e alle nostre somiglianze", come a dire all'immagine mia e di un altro, bensì di un'unica immagine e di un'unica somiglianza e di un'unica persona: Dio.

³ Ephesians 1:4: According as he hath chosen us in him before the foundation of the world, that we should be holy and without blame before him in love.

Efesini 1:4: allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore.

⁴ Logo [dal gr. λογος (da λόγος «**discorso**»), nei composti della prima serie; -λόγος (der. di λέγω «**dire, comunicare**»), nei composti della seconda serie]. – Primo elemento di parole composte derivate dal greco o formate modernamente, in cui significa genericamente «**parola**» o «**articolazione della parola, linguaggio, discorso**» e simili. Secondo elemento, atono, di parole composte appartenenti a due gruppi distinti: **a)** aggettivi (come analogo, omologo) o sostantivi (catalogo, decalogo, dialogo, epilogo, ecc.), nei quali significa genericamente «discorso»; **b)** nomi indicanti persone che si occupano di una determinata scienza o attività, che trattano o scrivono di particolari **argomenti** o **comunicazioni** (antropologo, archeologo, astrologo, fisiologo, teologo, ecc.). A questo secondo gruppo appartengono, oltre ai composti derivati dal greco, anche nomi di formazione moderna, e sono tutti in genere connessi con i sostantivi astratti in -logia.

◆ I sostantivi riferiti a persona, indicanti attività o professione, hanno di regola il plur. masch. in -gi, che si alterna però nell'uso con la forma più pop. in -ghi (sociologi, meno com. sociologhi; astrologi e più pop. astrologhi, ecc.); tutti gli altri composti, sia agg. sia sost., hanno la sola forma -ghi (analoghi, dialoghi, ecc.).